



Carlo Goldoni
LE BARUFFE CHIOZZOTTE

a cura di Luigi Lunari

Carlo Goldoni

LE BARUFFE CHIOZZOTTE

Introduzione di Luigi Lunari

BUR
rizzoli

TEATRO

Proprietà letteraria riservata
© 1978 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano
© 2000 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-12165-1

Prima edizione BUR 1978
Nona edizione BUR Teatro febbraio 2012

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE DI CARLO GOLDONI

1707, 25 febbraio Carlo Goldoni nasce a Venezia da Giulio Goldoni, veneziano di nascita ma di origine modenese, e da Margherita Salvioni. Il padre Giulio, carattere irrequieto, peregrina per varie città dell'Italia settentrionale e centrale nell'esercizio della sua professione di medico, tardivamente abbracciata e detestatissima, mentre la famiglia rimane a Venezia. Ancor bambino Carlo si sente attratto dal teatro. All'età di otto o nove anni scrive una commedia.

1716-1720 A Perugia, dove il padre svolge la propria attività, compie gli studi nel collegio dei Gesuiti.

Ha modo di recitare come personaggio femminile nella *Sorellina di don Pilone* del Gigli, rappresentata in una sala del palazzo Antinori, clienti e protettori di Giulio.

1720-1721 A Rimini, presso i Domenicani, inizia gli studi superiori di filosofia scolastica. Trova la materia eccessivamente arida e, disgustato, si aggrega ad una compagnia di comici e scappa a Chioggia presso la madre.

1721-1722 Il padre pensa allora di farne un me-

dico, ma il giovane non dimostra nessuna attitudine per la medicina. Decide perciò di indirizzarlo alla carriera legale (il nonno, del resto, era stato notaio). È così che Goldoni fa pratica presso l'avvocato veneziano Giampaolo Indrich, suo zio.

1723-1725 Accolto presso il Collegio Ghislieri, segue i corsi di giurisprudenza all'Università di Pavia. Viene successivamente espulso a causa di una pungente satira scritta contro le fanciulle delle più nobili famiglie della città.

1725-1727 Raggiunge il padre a Chioggia e lo segue nelle sue peregrinazioni per il Veneto, toccando perfino Lubiana e Graz. Prosegue sempre più fiaccamente gli studi di legge a Udine. A Vipacco si improvvisa regista della *bambocciata* del Martello *Lo starnuto di Ercole*.

1728-1729 È *coadiutore aggiunto* presso la Cancelleria Criminale di Chioggia. Gli impegni connessi con il nuovo lavoro lo portano anche a Modena e a Feltre.

1729-1730 Inizia l'attività di scrittore comico con due intermezzi: *Il buon padre* e *La cantatrice*.

1731-1732 A Bagnacavallo muore improvvisamente il padre. Carlo riprende gli studi legali e si laurea in legge a Padova. Esercita a Venezia la professione di avvocato. Per sfuggire ai creditori e per evitare un matrimonio non voluto fugge dalla città, portando con sé il manoscritto dell'*Amalasunta*, una tragedia che più tardi dà alle fiamme.

1733-1734 Si stabilisce a Milano. Qui diventa gen-

l'uomo di camera e segretario del Residente veneto. Goldoni lo segue a Crema, ma, in seguito ad un dissenso con lui, si licenzia e torna a Milano, dove si occupa di rappresentazioni teatrali; scrive l'intermezzo *Il gondoliere veneziano* e la tragicommedia *Belisario*. A Verona conosce l'impresario Grimani e il capocomico Giuseppe Imer, per il quale scrive un nuovo intermezzo, *La pupilla*; lo segue a Venezia — dove, al San Samuele, riscuote successo il *Belisario* (25 novembre 1734) — e a Genova.

1735 Si incontra con Vivaldi.

1736 A Genova conosce e sposa Nicoletta Connio, figlia di un ricco notaio, la sola che riuscirà a portare una nota di ordine in una vita tanto irregolare.

1737 È direttore del teatro San Giovanni Crisostomo, di proprietà del Grimani, incarico che ricoprirà fino al 1741.

1738-1739 Scrive *Momolo cortesan*. Si tratta di un canovaccio da commedia dell'arte che presenta, però, la parte del protagonista interamente scritta. Questa commedia segna dunque l'inizio della riforma del teatro. Tra vecchio e nuovo seguono *Il prodigo* e *La bancarotta*.

È nominato console della Repubblica di Genova a Venezia. Regolarmente, ogni settimana, Goldoni spedisce una relazione circostanziata su ciò che si dice e si pensa nella sua città. L'attività diplomatica, se non gli procura oggettivi vantaggi, è una ulteriore esperienza di vita che contribuisce ad arricchire la sua umanità e personalità.

1743 Attende alla *Donna di garbo*, che, però, ver-

rà rappresentata solo nel 1747. Pur trattandosi di una novità — è la prima commedia scritta per intero — essa risulta legata più di altre agli schemi consueti della commedia dell'arte.

Perseguitato dai creditori fugge da Venezia e si reca a Bologna e poi a Rimini, dove si aggrega ad una compagnia di comici al servizio degli Spagnoli che combattono in Romagna nella guerra di successione austriaca.

1744 Soggiorna in Toscana. A Firenze ha modo di incontrarsi coi maggiori esponenti della cultura del tempo, quali il Gori, il Lami, il Cocchi ed il Rucellai.

1745 A Pisa riprende con successo la professione di avvocato. La buona accoglienza e la tranquillità dell'ambiente pisano — in questo periodo entra in Arcadia con lo pseudonimo di Polisseno Fegejo — costituiscono un'ottima occasione per approfondire la conoscenza della tradizione linguistica, teatrale e letteraria.

A quest'epoca risalgono *Tonin bella grazia*, *Il figlio di Arlecchino perduto e ritrovato*, *Il servitore di due padroni*.

1747 A Livorno viene rappresentata la *Donna di garbo*. Il capocomico Girolamo Medebach induce Goldoni a diventare suo poeta per il teatro Sant'Angelo di Venezia.

1748, 26 dicembre Prima recita della *Vedova scaltra*. Il commediografo inizia il periodo più fecondo della sua vita, nell'impegno costante di vedere trionfare la riforma del teatro.

1749-1750 Scrive *La putta onorata*, *La bona muger*, *Il cavaliere e la dama*. Dopo la caduta dell'*Erede fortunata* promette solennemente di presentare commedie tutte nuove per il nuovo anno.

1750-1751 Mantiene la parola e fa recitare sedici commedie nuove, riscuotendo un grandissimo successo. Tra queste si devono ricordare: *Il teatro comico*, *La bottega del caffè*, *Il bugiardo*, *Pamela*, *Pettegolezzi delle donne*.

Nasce la rivalità con l'abate Pietro Chiari, poeta del San Samuele. Il pubblico di Venezia si divide tra goldonisti e chiaristi, mentre il governo reagisce con l'instaurazione della censura teatrale.

1752, 26 dicembre Recita della *Locandiera* (secondo l'indicazione contenuta nei *Mémoires*).

1753-1762 Goldoni passa al teatro San Luca, appartenente alla famiglia Vendramin. Il rivale Chiari è assunto al Sant'Angelo. Scoppiano nuove polemiche ed il favore fino a quel momento goduto sembra abbandonarlo. Per venire incontro ai gusti mutati si adatta ad intrecci esotici e romanzeschi, pur non tralasciando la commedia di carattere (cfr. il *Campielo*, del 1756). Nasce così la trilogia costituita da *Sposa persiana*, *Ircana in Julfa*, *Ircana in Ispahan*. Alle critiche degli spettatori si aggiungono quelle dell'Accademia dei Granelleschi e dello stesso Carlo Gozzi.

1754 Grande successo del *Filosofo di campagna*, con musica del Galuppi, rappresentato al San Samuele, e delle *Massere*, in versi martelliani ed in dialetto, recitata al San Luca.

1755-1759 Ai teatri veneziani Goldoni alterna per breve periodo quelli di altre città d'Italia: Bologna, Parma (il duca gli concede la patente di *poeta* ed una pensione), Roma.

1759-1762 Ritorna al teatro San Luca. Sono gli anni della piena maturità (*Gli innamorati*, *I rusteghi*, *Un curioso accidente*, *La casa nova*, *Sior Todero brontolon*).

Il clima veneziano, comunque, continua ad essere ostile, specialmente per la maligna critica del Gozzi che, nel 1761, porta sulla scena del San Samuele la propria polemica con la fortunatissima fiaba *L'amore delle tre melarance*, in cui sono satireggiati contemporaneamente il Chiari ed il Goldoni.

1760 Tramite l'Albergati riceve da Voltaire alcuni versi di elogio (*Aux critiques, aux rivaux / la Nature a dit sans feinte: / « Tout auteur a ses défauts / mais ce Goldoni m' a peinte »*).

1761 Al San Luca è rappresentata la trilogia della *Villeggiatura*.

1762 Alla fine di gennaio va in scena *Le baruffe chiozzotte*. Dopo la rappresentazione, il 23 febbraio, di *Una delle ultime sere di carnevale*, Goldoni, che era stato invitato dal *Théâtre Italien*, parte per Parigi. Qui, se da un lato la vita socievole e raffinata e l'accoglienza degli intellettuali destano le sue simpatie, d'altro lato ben difficile si presenta la direzione della *Comédie Italienne*, a causa della riluttanza degli attori nei confronti della riforma. D'altronde il pubblico è ancora legato alla vecchia commedia dell'arte. Goldoni deve perciò ricominciare tutto da capo:

prima compone semplici canovacci in cui compaiono le maschere, poi recupera la commedia di caratteri interamente scritta.

1763 Cura rappresentazioni « a soggetto » quali *Les amours d'Arlequin et de Camille*, *La jalousie d'Arlequin*, *Les inquiétudes d'Arlequin*.

1764 Va in scena *Camille aubergiste*, rifacimento francese della *Locandiera*; il pubblico non si dimostra soddisfatto.

1765 A Venezia viene recitato *Il ventaglio*, commedia ricavata da un canovaccio apprestato per le scene di Parigi.

1765-1769 Scade l'impegno con la *Comédie*. Diventa maestro di italiano della principessa Adelaide, primogenita di Luigi XV. Pur vivendo alla Corte di Versailles, però, Goldoni non riesce a diventare un vero e proprio cortigiano: il suo carattere glielo impedisce.

1769 Ritorna a Parigi dopo che il re gli ha accordato una modesta pensione annua.

1771 Alla *Comédie Italienne* viene recitato il *Bourru bienfaisant*, opera che riesce apprezzatissima.

1775-1780 Nuovo soggiorno a Versailles, con l'incarico di maestro di italiano delle sorelle di Luigi XVI.

1776 Viene rappresentato con scarso successo l'*Avare fastueux*.

1780 Ritorna definitivamente a Parigi.